

Gianni Marsilli

Ecco tornare -potenza del voto- il Jacques Chirac del 1995, quello che condusse una campagna presidenziale che non avrebbe sfigurato negli annali di un candidato socialista, tutta improntata sulla «frattura sociale» da saldare con estrema urgenza. Ieri sera ha parlato ai francesi a reti unificate. Non uno di quei monologhi ai quali siamo abituati in Italia, ma una vera intervista concessa a due giornalisti, una della prima rete pubblica, l'altro della prima rete privata. Tre quarti d'ora nei quali ha assicurato di aver «ascoltato e sentito il messaggio» venuto dalle urne: «Molti hanno espresso preoccupazione e impazienza, e il governo deve tenerne conto considerando la giustizia sociale come un punto di passaggio obbligato». Per fare cosa? Due obiettivi primeggiano: l'occupazione e la crescita. Ma perché il Raffarin «nouveau» dovrebbe riuscire là dove il Raffarin bocciato aveva fallito? «L'ho scelto per le sue qualità, ma anche perché incarna la costanza, la determinazione, l'azione. Ho stimato che Jean Pierre Raffarin sia in misura di trarre le conseguenze del voto. Conosce bene la Francia e i francesi».

Domanda impertinente: gli ha concesso solo una proroga fino alle europee? «Non si nomina un governo a durata indeterminata, ma al fine di raggiungere gli obiettivi che ci si prefigge». Ma non era meglio il più giovane e vitale Sarkozy? «Agli Interni è riuscito in una missione essenziale, alle Finanze ha un'altra missione essenziale».

Da autentico capo del governo Jacques Chirac non si è limitato a parlare dei grandi orientamenti indicati all'esecutivo. Ha anche dettato compiti precisi e dettagliati, entrando nel merito dei conflitti sociali più aspri di questi ultimi due anni e dando ordine di fare severe marce indietro. Innanzitutto va sospesa quella riforma che aveva tolto i sussidi ai disoccupati di lunga durata (ne avevano subito le conseguenze più di 150mila persone): «Il governo di Jean Pierre Raffarin deve riprendere le cose in mano per meglio accompagnare i senza lavoro verso nuove attività». In secondo luogo va rivisto l'atteggiamento opposto agli «intermittents» dello spettacolo, quelle decine di migliaia di artisti che tra un contratto di lavoro e l'altro godevano di un sussidio che gli consentiva di sopravvivere. Hanno avviato da due anni una lotta strenua e senza quartiere: «Ho

Il presidente Chirac e il primo ministro Raffarin passeggiavano nei giardini dell'Eliseo



si di Strasburgo alla proposta Rutelli

«A Madrid la firma della Costituzione Ue»

DALL'INVIATO

STRASBURGO Il Parlamento europeo ha invitato ieri il Consiglio Ue a firmare la futura Costituzione dell'Unione nella città di Madrid. Con 197 sì, 173 no e 15 astenuti l'Aula di Strasburgo ha approvato un emendamento presentato da Francesco Rutelli e sottoscritto, tra gli altri, da Enrique Baron Crespo, Pasqualina napoletano, Armando Cossutta e Monica Frassoni, che propone di stabilire la «cerimonia solenne» nella capitale spagnola «come

atto simbolico per affermare che la più efficace risposta al terrorismo e al suo messaggio di paure e di barbarie risiede nella forza delle istituzioni europee e nella crescita di un processo di partecipazione libera, civile e democratica». L'onorevole Rutelli, presidente della Margherita, uscendo dall'aula della Camera, a Montecitorio, ha salutato con «grande gioia» l'avvenuta approvazione del suo emendamento a Strasburgo: «L'Europa non si piega alla violenza - ha detto - ma vuole far leva sui propri valori della democrazia». A favore dell'emendamento si sono pronunciati i parlamentari dello schieramento di centro-sinistra e i liberali; contro si sono schierati i parlamentari del Ppe e della destra. A risoluzione approvata, il parlamentare spagnolo del Ppe, José Ignacio Salafranca, che è anche vice presidente del parlamento, ha chiesto di rettificare il suo voto e quello degli altri deputati della sua delegazione: «Ci siamo sbagliati, avremmo voluto votare a favore, si tenga conto nel verbale». Il vice presidente del gruppo, Francesco Fiori di Forza Italia, ha definito invece il voto come un atto «anti-italiano» che «strumentalizza la tragedia di

Madrid» e vanifica il lavoro di Berlusconi il quale «per mesi e mesi si è adoperato per convincere i capi degli altri governi europei a celebrare a Roma la firma della Costituzione». L'altro ieri il presidente di turno dell'Ue, l'irlandese Bertie Ahern, ha detto che l'unico accordo è quello di apporre la firma sotto la Costituzione a rotazione, nelle diverse capitali dell'Unione e, successivamente, di fare una cerimonia a Roma che è sede di deposito dei trattati europei.

L'emendamento su Madrid è stato inserito nella risoluzione del Parlamento sui risultati della riunione del Consiglio europeo della scorsa settimana. Il Parlamento, dopo aver accolto con favore la «clausola di solidarietà» che fissa l'aiuto reciproco in caso di attacco terroristico, ha deplorato il fatto che il Consiglio proceda con lentezza nella realizzazione dell'agenda dell'Ue contro il terrorismo. Il testo ha lamentato che le misure vengono accelerate soltanto «in seguito ad eventi tragici» e non con «un approccio coordinato e coerente».

se. ser.

chiesto al governo di trovare una soluzione per i giovani artisti», ha detto solennemente il capo dello Stato. In terzo luogo i ricercatori, che negli ultimi mesi avevano invaso settimanalmente le strade e piazze parigine contro la cura dimagrante che il governo intendeva imporgli, per chiedere invece la creazione di nuovi posti di lavoro: «Ho

chiesto al governo di riesaminare il problema degli organici, degli assistenti, dei precari. Il problema è di avviare una riflessione sulla ricerca, di inquadrarla in una nuova legge, di fornirle più mezzi, anche a quella privata». Raffarin, a quella richiesta di nuovi posti di lavoro, aveva sempre risposto picche. Dovrà rimangiarsi i suoi dinieghi.

Chirac non si è risparmiato due scapaccioni ai francesi. Trova che «in Francia non abbiamo la cultura del dialogo, ma quella della contrapposizione» (è la frase esatta, se non andiamo errati, che impiegava il socialista Michel Rocard a cavallo tra gli '80 e i '90, quand'era primo ministro). Questo tratto nazionale lo preoccupa tanto, da definirlo come «la prima riforma da fare». E anche qui una precisa indicazione per il governo, che fino a ieri voleva riformare la sanità a colpi di decreto: «Non mi pare il buon metodo». Quindi dialogo, concertazione e trasparenza. Anche se i francesi devono smetterla di essere i primi consumatori al mondo di medicine: «Non è possibile che i tedeschi consumino un terzo degli antibiotici che consumiamo noi». E poi, secondo scapaccione, bisogna smetterla di essere pessimisti: «Non c'è ragione di esserlo. C'è una ripresa, anche se non come la vorremmo, e va accompagnata». È per questo che ha voluto il voltino Sarkozy all'Economia: per ridare fiducia e liberare risorse. Gli è stato chiesto infine se abbia nominato Michel Barnier agli Esteri per fare l'occhiolino all'Europa, dopo che Dominique de Villepin l'aveva un po' trascurata. Ha battuto il pugno sul tavolo: «Non si nomina un ministro per dare un segnale a qualcuno, ma per fare l'interesse del paese. Comunemente la politica estera della Francia non cambia; emana dal presidente della Repubblica e finché sarò qui non cambierà, resterà sulla strada della pace e del dialogo». Al Raffarin III, da ieri sera si è affiancato uno Chirac II, oppure III, o anche IV o V, considerata la sua lunga e sinuosa biografia politica. I francesi sperano sempre che sia quello buono, ma stavolta ogni scetticismo è lecito.

La consultazione, annunciata da Kofi Annan, si terrà il 24 aprile. Ankara soddisfatta del piano, Atene contraria. In caso di fallimento, nella Ue solo la parte greco-cipriota

Riunificazione di Cipro, nell'isola divisi al referendum Onu

Dopo trent'anni di divisione, i greco-ciprioti e i turco-ciprioti decideranno sulla riunificazione dell'isola mediterranea con un referendum il 24 aprile prossimo, sei giorni prima dell'ingresso dei nuovi dieci paesi, di cui anche Cipro fa parte, nell'Unione europea. Toccherà dunque alle due comunità di Cipro dire l'ultima parola sul futuro del paese dopo il fallimento da parte dei loro leader nel trovare un accordo sul piano di pace del segretario generale dell'Onu Kofi Annan.

Ma al referendum Cipro ci andrà piuttosto divisa. Mentre Ankara si mostra soddisfatta, -il primo ministro turco Erdogan ha implicitamente invi-

tato la popolazione a votare sì- il leader turco-cipriota Rauf Denktaş ha criticato la proposta presentata ai negoziati, da lui boicottati, che si sono conclusi dopo una settimana di estenuanti discussioni mercoledì notte a Buergenstock, in Svizzera. «Vi sono state delle correzioni a nostro favore», ha riconosciuto Denktaş riferendosi alla quarta e ultima versione del piano. Ma ha anche avvertito che «nella configurazione attuale non vedo motivi per votare sì». Secco «no» al piano di Annan è arrivato invece dal primo ministro greco Costa Karamanlis, che subito dopo l'annuncio di Annan del referendum, ha gelato le aspettative dichiarando che era stato «impossibi-

le raggiungere un accordo», sull'ultima stesura del piano.

Il piano Annan, che dovrebbe porre fine alla trentennale divisione di Cipro, mira a consentire all'isola di aderire unita all'Ue, il prossimo primo maggio, insieme ad altri nove Paesi. Se il referendum dovesse concludersi con un no alla riunificazione, solo la parte greca entrerebbe nell'Ue. In concreto, i greco-ciprioti criticano l'ultima versione del piano dell'Onu perché secondo loro fa troppe concessioni ai turco-ciprioti. Neppure un incontro convocato mercoledì sera in extremis da Annan con i primi ministri di Grecia e Turchia, Karamanlis e Tayyip Erdogan, è riuscito ad appiana-

re le scottanti questioni della libertà di movimento e del diritto alla proprietà. In particolare, i greco-ciprioti si oppongono infatti a due punti del piano: il numero ridotto di rifugiati greco-ciprioti cui sarà permesso il ritorno alle proprie abitazioni nel nord; la presenza di truppe turche a tempo indeterminato nel nord dell'isola. Nell'eventualità di una riunificazione, la parte turco-cipriota teme infatti un forte flusso di greco-ciprioti nella sua zona e aveva chiesto quindi all'Ue una deroga alla libertà di circolazione. Mugugno, ma per altri motivi, anche tra la comunità turco-cipriota. «Siamo di fronte a un documento su cui non c'è accordo», ha spiegato

Denktash, e che al contrario «contiene tutto il possibile per far litigare le due parti, una volta che saranno lasciate sole». Denktaş ha criticato il fatto che non sia stata accolta la richiesta turca di una ratifica dell'intesa attraverso una legge dell'Ue, così che non possa più essere contestata in futuro. «Questo significa lasciarci alla mercé della maggioranza greco-cipriota», ha spiegato.

Pur denunciando l'impossibilità di raggiungere un accordo, Karamanlis ha lasciato una porta aperta: «Tocca ora alla popolazione di Cipro e ai suoi dirigenti politici prendere una decisione finale», ha detto, aggiungendo di essere convinto che «lo

faranno con prudenza, con senso di responsabilità».

Le posizioni greco-cipriote restano dunque distanti. Ieri l'Unione europea ha cercato di richiamare le parti alle loro responsabilità. Per il commissario all'allargamento Guenter Verheugen le trattative in Svizzera non sono fallite, adesso «serve una forte leadership politica», ha ammonito il commissario Ue, secondo cui «l'alternativa non è questo piano o un altro. L'alternativa è questo piano o niente». Dello stesso tono è stato l'appello di Annan alla popolazione di Cipro. «La scelta è tra questo accordo e nessun accordo», ha chiarito. Per questo, il segretario generale dell'Onu ha invi-

tato i ciprioti a votare sì al referendum: «In passato sono state perse troppe occasioni», ha detto, «per il vostro bene, vi esorto a non ripetere lo stesso errore». Gli ha fatto eco Javier Solana, secondo cui il futuro di Cipro è nelle mani «del popolo» dell'isola e «dei loro leader».

Con il referendum, comunque, la posta in gioco non è solo il futuro dell'isola, ma anche chi delle due parti sarà biasimata dalla comunità internazionale e dall'Ue per un eventuale fallimento della riunificazione. E Ankara ci tiene a non stare sul banco degli accusati, soprattutto per non compromettere il suo viaggio verso l'adesione all'Ue. c.z.

Caccia a Karadzic, feriti due uomini a Pale

Un altro buco nell'acqua, il terzo nel volgere di un anno. Con un blitz nel cuore della notte a Pale, un tempo roccaforte dei serbo-bosniaci, una quarantina di uomini della Sfor hanno fatto irruzione nell'abitazione di un pope dove si riteneva fosse nascosto Radovan Karadzic. Nessuna traccia del super-ricercato, accusato di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità dal Tribunale penale dell'Aja per l'ex Jugoslavia e latitante da sei anni. Nel blitz sono stati feriti molto gravemente il parroco ortodosso Jeremija Starovlah e il figlio Alexander, di 27 anni. Alcune migliaia di persone hanno protestato contro l'operazione. I più alti rappresentanti serbo-bosniaci tra cui il premier Dragan Mikerevic e il presidente del parlamento Dragan Kalinic si sono uniti alla

manifestazione. Il ministro degli esteri serbo-bosniaco Mladen Ivanic ha definito «assolutamente inaccettabile» il modo in cui è stato condotto il blitz. La Sfor attraverso un portavoce ha deplorato il ferimento dei due uomini, ma ha sottolineato che la forza multinazionale Nato «non avrebbe dovuto condurre tali operazioni se le autorità locali avessero adempiuto ai loro obblighi» con il Tribunale dell'Aja. Anche l'Alto rappresentante della comunità internazionale Paddy Ashdown ha battuto sullo stesso tasto. «È inaccettabile - ha detto - che finora solo la comunità internazionale si sia seriamente adoperata per far rispettare il diritto internazionale e per catturare i ricercati per crimini di guerra».

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6GG	€ 254			
6 MESI	7GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6GG	€ 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
 ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 ● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
 ● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CNV U (dall'estero Cod. Swift BNLIIT33)

● carte di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 ● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet
 Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** pubblicità

MILANO, via G. Caracci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.5665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Cranoux 28/A, Tel. 0165.251424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLIGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494026
BOLIGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.306308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311
CATANZARO, via M. Greco 76, Tel. 0961.724094-725129
CISLIENZA, via Montebello 33, Tel. 0584.72527
CUNEO, c.so Goffini 21/bis, Tel. 0171.5019122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573068

FIRENZE, via Turicchia 9, Tel. 055.6921553
GENOVA, via D'Azeglio 21/99, Tel. 010.5307011
GOZZANO, via Cavour 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0185.273371-273373
LECCE, via Trincese 87, Tel. 0832.314165
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoia 19, Tel. 091.8220511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.244704-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 36, Tel. 06.4200891
SARONNO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814801-811182
SIRACUSA, via Peruzzi 35, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
 Tariffe base 5 Euro Iva esclusa a parolla (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Walter Anemone, Patrizio Bagazzi, Roberto Corvesi, Fabrizio Menna, Daniele Panetta e Cesare Ranucci sono vicini ad Alberto Coccia e alla moglie per la perdita di

MARCELLA LAZZARI

Nel firmamento dei poeti si è spenta una stella:

RENZO NANNI

A noi e alle generazioni future restano le sue raccolte di poesie, più volte premiate, testimonianze liriche della tragica spedizione fascista in Russia, della ricostruzione democratica del nostro paese, degli intensi profumi della terra verlanera in cui si era ritirato e in cui aveva profuso il suo brillante impegno intellettuale. Lo ricordano affranti Anna e Raul Wittenberg, onorati di averlo avuto come amico.

2001 MAURO CLO' 2004

Sei sempre con noi. Mamma, babbo, Matteo, Emanuela. *Bologna, 2 aprile 2004*

Il dolore di Annamaria Galoppini, Teresa Mattei, Anna Nobili e Giglia Tedesco per la morte dell'amica carissima

GIULIA NOCCHI

protagonista di tante battaglie delle donne e della sinistra, lavoratrice ricca di creatività e autorevolezza costruita con intelligenza e ammirevole tenacia.

Per Necrologie Adesioni Anniversari **PK** pubblicità

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
14,00 - 18,00

Sabato ore **9,00 - 12,00**
solo per adesioni **06.69548238 - 011.6665258**